



RASSEGNA STAMPA
17 settembre 2013

CONFINDUSTRIA CATANIA

Draghi: ripresa solo all'inizio
Squinzi: senza una crescita forte non si crea lavoro

Alessandro Merli ▶ pagine 4 e 5

«Il cuneo banco di prova del governo»

Squinzi: «Senza una crescita forte è difficile creare lavoro» - «Di rigore si può anche morire»

Le richieste alla Ue

Le Confindustrie dei sei principali Paesi europei chiedono politiche ambiziose per rafforzare l'euro

Il prezzo dell'incertezza

«Lo spread spagnolo segna un problema di credibilità politica. L'Italia ha fondamentali migliori di Madrid»

L'IMPASSE POLITICA

«Sono perplesso, come tutti gli italiani. Speriamo che il Governo vada avanti: ha fatto passi nella direzione giusta ma troppo piccoli e lenti»

Alessandro Merli

BERLINO. Dal nostro inviato

■ «La riduzione del cuneo fiscale sarà il banco di prova di questo Governo». Da Berlino, il presidente della **Confindustria**, **Giorgio Squinzi**, ha sostenuto ieri che l'esecutivo ha recepito la richiesta, ma «se ci crede, deve metterci quello che è necessario, non qualche centinaio di milioni, ma diversi miliardi di euro. Solo così potrà avere un impatto sul costo del lavoro».

Squinzi, che ha presentato un appello a nome delle associazioni imprenditoriali di sei Paesi dell'eurozona alle autorità europee e nazionali perché mettano al centro delle loro politiche la competitività, in un incontro che ha messo al centro i temi delle imprese europee a controllo familiare, ha affermato che «idealmente, va eliminato il costo del lavoro dalla base imponibile dell'Irap e ridotto di una decina di punti il costo del lavoro in termini contributivi e fiscali. Se non si può fare tutto, va tagliato il costo del lavoro dall'Irap almeno per i prodotti destinati all'export. È una penalizzazione netta delle nostre imprese».

È più urgente intervenire sul costo del lavoro e sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, rispetto ad altre misure, dato che le risorse sono limitate, ha detto il presidente di **Confindustria** rispondendo a una domanda sulla priorità asse-

gnata dal Governo all'abolizione dell'Imu e alla possibile eliminazione dell'aumento dell'Iva. Sugli arretrati della Pa, «**Confindustria** chiede da parecchi mesi che si faccia di più. Siamo lontani dall'essere soddisfatti. Tra l'altro i nostri studi dimostrano che il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione può favorire la ripresa dell'economia».

Squinzi è dell'avviso tuttavia che «il Governo, che ci auguriamo che possa continuare a operare, ha fatto dei passi tutti nella direzione giusta, ma troppo piccoli e troppo lenti. Bisogna accelerare». Sull'impasse politica, si è detto «perplesso, come tutti gli italiani», mentre è convinto che «l'incertezza sicuramente pesa. La riprova semplicissima è lo spread spagnolo più basso di quello italiano. Riflette un problema di credibilità della nostra politica, quando i fondamentali dell'Italia, certamente come Paese manifatturiero, sono migliori di quelli della Spagna».

A fronte del miglioramento della congiuntura internazionale, resta, secondo il capo degli industriali italiani, una situazione «drammatica» nel nostro Paese, con una perdita del 25% dei volumi produttivi, un calo del pil del 9% e un aumento della disoccupazione di 3 milioni di unità. Per questo, la priorità va assegnata alla crescita. «Senza una crescita forte - ha affermato **Squinzi** - è difficile creare lavoro».

Davanti alla politica dell'austerità, il presidente di **Confindustria** ha osservato che «maggiore flessibilità negli obiettivi di bilancio potrebbe dare qual-

che risultato» in termini di crescita e che «non possiamo solo applicare il rigore. Di rigore si può anche morire», ha aggiunto, citando il presidente del Consiglio, Enrico Letta. Vanno create le condizioni, secondo **Squinzi**, perché gli investitori italiani ed esteri credano nel Paese, va ricreata la fiducia.

Nel loro appello, le Confindustrie di Italia, Germania, Francia, Spagna, Olanda e Austria chiedono «politiche ambiziose per rafforzare l'euro», che passino da riforme strutturali e creazione dell'unione bancaria, ma soprattutto da politiche per la competitività: una politica energetica e del clima, il taglio della burocrazia e delle regole eccessive, la mobilitazione di ricerca e innovazione fra pubblico e privato, il completamento del mercato unico, l'espansione delle infrastrutture europee. È importante anche il patto transatlantico per il commercio e gli investimenti (Ttip) per il quale sono appena cominciati i negoziati. Le imprese europee a controllo familiare, che, dati alla mano, sono la spina dorsale delle maggiori economie dell'eurozona, sono pronte, conclude l'appello, a contribuire a una strategia per la competitività industriale al Consiglio europeo del febbraio 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il valore dell'euro

■ L'euro «è la nostra valuta ed è un importante strumento per lo sviluppo del mercato interno europeo» e per questo «deve essere rafforzato da adesso»

Politiche per la competitività

■ Una politica energetica e del clima, il taglio della burocrazia e delle regole eccessive, mobilitazione di ricerca e innovazione fra pubblico e privato, completamento del mercato unico, espansione delle infrastrutture europee

Realizzare le riforme strutturali

■ Nella risoluzione, i vertici delle associazioni imprenditoriali

europee chiedono ai capi di Stato e di Governo dell'Eurozona di attuare gli impegni presi in termini di riforme strutturali e di rafforzare la fiducia nell'Eurozona. Per questo, sono necessarie «ulteriori misure fondamentali per incentivare una crescita trainata dalle imprese, per risolvere il problema dell'alto indebitamento pubblico e per creare nuovi posti di lavoro»

Credito da agevolare

■ Nella lista dei nodi da sciogliere anche la necessità di un credito più facile «in particolare per le piccole e medie imprese». Le riforme strutturali «per la liberalizzazione dei mercati del

lavoro e dei prodotti devono essere attuate con più determinazione»

«Fare i compiti a casa»

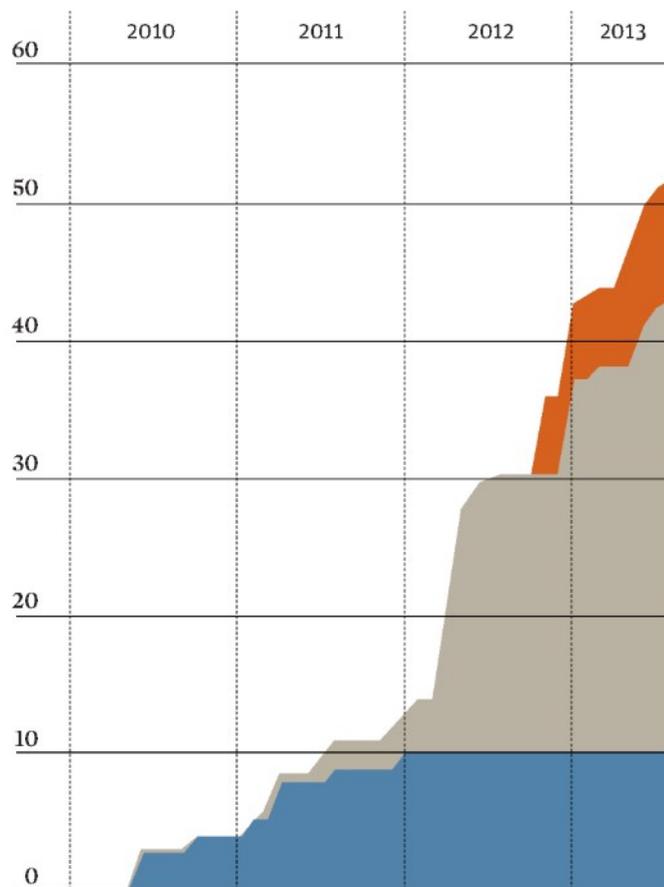
■ «Abbiamo una responsabilità comune nell'assicurare il successo dell'unione valutaria europea – ha detto Dieter Hundt, presidente dell'associazione degli imprenditori tedeschi (Bda) – questo significa che tutti i Governi dell'Eurozona hanno il dovere di fare i "compiti a casa": ridurre l'indebitamento, garantire la competitività e incentivare la crescita. Solo un Paese con strutture concorrenziali può avere successo anche dal punto di vista sociale»

L'APPELLO DI BERLINO

Il contributo italiano

Valori cumulati. Miliardi di euro

- Contributo al capitale dell'Esm
- Prestiti in favore di paesi dell'Uem erogati attraverso l'Efsf
- Prestiti in favore di paesi dell'Uem erogati bilateralmente



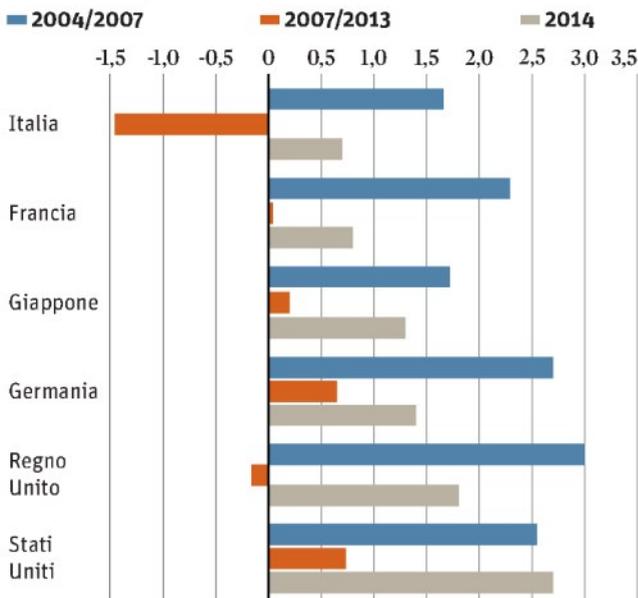
Salva-Stati, versati oltre 50 miliardi

Il grafico mostra il sostegno finanziario italiano nei confronti dei Paesi dell'Unione monetaria (arrivato nel 2013 a superare i 50 miliardi), sia direttamente, tramite accordi bilaterali, che tramite i fondi salva Stati Efsf e Esm. I prestiti bilaterali fanno riferimento ai 10 miliardi concessi dall'Italia alla Grecia tra il 2010 e il 2011. L'Efsf (European financial stability facility) è il fondo utilizzato in passato per aiutare i Governi di Irlanda, Portogallo e Grecia: ogni Stato Ue mette una garanzia sul fondo, il quale si indebita per reperire le risorse necessarie. L'European stability mechanism (Esm) ha una base di capitale solida (a differenza dell'Efsf) ma sosterrà gli Stati solo dopo un accordo per garantire la sostenibilità dei conti.

Il confronto su crescita, credito e competitività

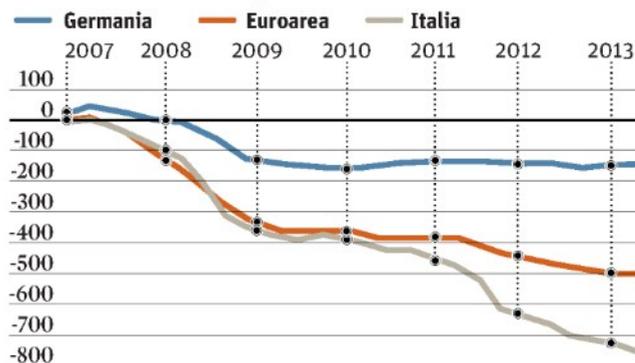
LA FORBICE DI CRESCITA TRA LE ECONOMIE

Pil, variazioni percentuali delle medie annue



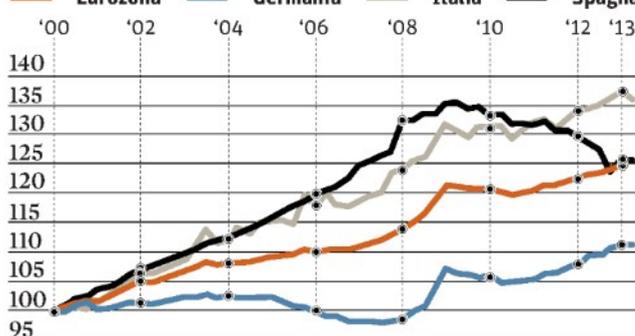
LE CONDIZIONI DEL CREDITO

Offerta di credito, indici cumulati 2006-IV=0, dati trimestrali calcolati sulle % nette di risposte delle banche



I LIVELLI DEL «CLUP»: COSTO LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO

(dati destagionalizzati, primo trimestre 2010 = 100)



LE DISTANZE DA COLMARE

-8,9%

Pil
Differenza percentuale dai massimi pre-crisi al 2° trimestre

-25,1%

Produzione industriale
Il gap nello stesso periodo di riferimento

Fonte: elab. e stime Csc su dati Ocse, dati Banca d'Italia, Bundesbank, Bce e Eurostat



Uniti. Da sinistra, il presidente dell'associazione bancaria tedesca Bdb Jürgen Fitschen, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi e il presidente dell'Associazione dei datori di lavoro tedeschi Dieter Hundt

Draghi: la ripresa è solo all'inizio

Importante completare l'unione bancaria con un «forte meccanismo unico di risoluzione»

Riferimento indiretto all'Italia

La Bce non può sostituire i governi che devono riformare sistemi politici inefficienti

La stabilizzazione di Eurolandia

Molti i progressi realizzati ma gli sforzi di risanamento dovranno durare anni

SU DUE FRONTI

Istituto centrale pronto a tenere i tassi sugli attuali livelli o ad abbassarli ancora ma la chiave per la svolta è la competitività

Alessandro Merli

BERLINO. Dal nostro inviato

■ La priorità dell'Eurozona dev'essere il rilancio della crescita e dell'occupazione. Su questo si sono trovati d'accordo il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, e quello di Confindustria, **Giorgio Squinzi**, intervenuti entrambi ieri mattina a Berlino a una conferenza sull'euro e le imprese familiari organizzata dalle associazioni degli imprenditori di sei Paesi. E la platea di industriali ha applaudito calorosamente quando il presidente della Bdi, la **Confindustria** tedesca, Ulrich Grillo, ha elogiato Draghi per aver salvato l'euro. **Squinzi** lo ha chiamato "Supermario".

Il banchiere centrale ha incassato, ma ha tenuto subito a ricordare che la ripresa è appena «nella sua infanzia» e che ci sono cose che la Bce non può fare, ma che spettano ai Governi: ridurre i deficit pubblici, fare le riforme strutturali, riparare «sistemi politici che non funzionano». Quest'ultimo è parso un riferimento, pur senza nominarla, all'Italia, sulla quale Draghi evita il più possibile pronunciamenti pubblici. E ha insistito nuovamente sulla necessità di completare l'unione bancaria, che ha l'obiettivo principale di far ripartire il credito all'economia reale, un tema molto sentito dalle imprese.

Draghi ha notato che la stabi-

lizzazione dell'area dell'euro ha fatto grandi progressi. I Governi hanno fatto la loro parte, portando il deficit primario (al netto della spesa per interessi) da una media del 3,5% del Prodotto interno lordo nel 2009 allo 0,5% nel 2012 e probabilmente in attivo dal 2014 in poi. Il debito pubblico però resta al 95% del Pil e gli sforzi di risanamento dei conti dovranno essere mantenuti «per anni». Anche la Bce ha fatto la sua parte, soprattutto con l'annuncio del piano Omt, e questo ha contribuito a ristabilire «il normale funzionamento dei mercati». Il rischio di «un evento estremo» è diminuito.

Il miglioramento dei mercati finanziari non si è però ancora tramutato in una ripresa con base più ampia, ha ammesso il presidente della Bce, ribadendo che lui e i suoi colleghi del consiglio sono pronti a tenere i tassi d'interesse agli attuali livelli o ad abbassarli ancora di più.

La chiave, secondo Draghi, è il miglioramento della competitività. Dal 2008, i Paesi più competitivi hanno registrato margini di profitto maggiori, livelli del debito pubblico più bassi, crescita e occupazione più alte. Il recupero di competitività passa da un costo del lavoro più basso (il capo dell'Eurotower ha citato l'esempio della Spagna che ha ottenuto un aumento dell'export del 20% dal 2009) e da un aumento della produttività, attraverso quelle che ha chiamato le tre "i": innovazione, investimento e incentivi all'attività economica. È su quest'ultimo punto che i Governi possono agire, completando il mercato unico, riducendo il peso della burocrazia e migliorando i tempi e

la qualità del sistema giudiziario. Secondo un indicatore che misura l'ambiente per svolgere attività d'impresa, l'Eurozona è al 26° posto nel mondo, ma la Germania è passata dal 25° al quarto, al tempo stesso raggiungendo il pieno impiego. «Come sono distanti alcuni Paesi dalla Germania» ha aggiunto Draghi.

Su un punto, però, il presidente della Bce dissente dalle autorità tedesche, che si battono in sede europea per rallentare e limitare l'unione bancaria: questa invece, a parere di Draghi, dev'essere una priorità per rafforzare l'euro. La vigilanza unica, che verrà attribuita alla Bce, aiuterà a superare le due principali cause della scarsità di credito: la mancanza di trasparenza dei bilanci bancari, con la sua prossima verifica sull'attivo degli istituti, e la scarsa fiducia degli investitori, imponendo criteri di vigilanza uniformi. Ma non basta. Draghi sostiene che l'unione bancaria deve aiutare a rimettere in salute le banche, se «come spero, avremo un forte meccanismo unico di risoluzione». E ha citato il modello americano, dove le banche che si reggono vengono liquidate senza rischi per la stabilità finanziaria, favorendo una ripresa più rapida dalle crisi bancarie e un'offerta di credito più stabile a imprese e famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cosa nostra. Il procuratore Lari: segnali di maggiore aggressività «Racket, in Sicilia si rischia un nuovo Libero Grassi»

LA PREOCCUPAZIONE

«In Sicilia una campagna di centri occulti che vogliono screditare chi fa antimafia con i fatti, come **Confindustria**»

Nino Amadore

CHIANCIANO TERME (SIENA)

■ In Sicilia è in corso una guerra. Da una parte ci sono centri occulti collegati alle organizzazioni mafiose, dall'altra il movimento antimafia. Il rischio è che si arrivi ad azioni eclatanti da parte dei mafiosi che hanno rialzato la testa. Il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari, intervistato a Chianciano Terme, non lo dice chiaramente ma ogni pezzo del suo intervento porta in questa direzione.

Il magistrato non nasconde la sua preoccupazione. Tanti, troppi, dal suo punto di vista i segnali che cosa nostra è tornata a essere più aggressiva: la pressione del racket sugli imprenditori, le intimidazioni e le minacce a chi è impegnato sul fronte della legalità. «Temo un colpo di coda - dice Lari nel corso di un incontro cui ha partecipato anche il delegato nazionale di **Confindustria** alla Legalità Antonello Montante -. Non vorrei arrivare da qui a tre mesi con un altro Libero Grassi (l'imprenditore ammazzato dalla mafia nel 1991 per essersi ribellato al racket, ndr) magari attraverso altre dinamiche rispetto a

quell'omicidio». Insomma potrebbe scapparci il morto e sarebbe figlio di quella «strategia della tensione» che nulla ha a che fare con le stragi ma che ha molto a che fare con la guerra che si sta combattendo nell'isola.

I dati investigativi fanno comunque temere il peggio. Alla domanda se è vero che la mafia ha già fatto arrivare il tritolo a Palermo magari da utilizzare in azioni eclatanti Lari risponde: «Abbiamo avuto notizie in tal senso che sono oggetto di indagine». L'atmosfera, insomma, non è certamente delle più serene: «In Sicilia è in corso una campagna di delegittimazione della vera antimafia da parte di centri occulti che vogliono screditare chi fa antimafia con i fatti, come **Confindustria**, Fai e Addiopizzo - dice Lari -. I quali da tempo stanno conducendo una grande campagna non solo contro il racket del pizzo, ma in generale contro il malaffare che, in Sicilia, per anni, ha controllato diversi centri di potere collegati con le organizzazioni mafiose che oggi tendono a gettare sospetti e fango su chi l'antimafia la fa davvero, con i fatti. Ricordiamoci che quando si delegittima chi porta avanti riforme legalitarie, subendo anche intimidazioni e minacce, si corre il rischio di isolarlo. E questo è un errore che non ci si può più permettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



»» I documenti

Cinque miliardi per creare 30 mila posti

ROMA — Cinque miliardi di euro di sgravi sul costo del lavoro per avere 30 mila occupati in più nell'arco di un paio d'anni, e una spinta alla crescita del prodotto interno lordo di un decimo di punto percentuale. Pochino davvero, anche in un periodo di vacche magre come questo. Per farsi sentire sull'economia il taglio del cuneo fiscale, cioè della differenza tra quello che pagano le imprese e quello che percepiscono i loro dipendenti, dovrebbe essere sensibilmente più forte. Per avere una spinta sulla crescita di almeno 0,2-0,3 punti aggiuntivi l'anno, gli sgravi dovrebbero ammontare almeno a un punto di pil, quindici miliardi. Una cifra fuori dalla portata del governo, almeno per adesso.

Nel 2014 a disposizione c'è un margine di sette, otto miliardi di euro spendibili restando sotto il tetto di deficit del 3%. Per una riduzione forte del cuneo fiscale che oltre a favorire la competitività del lavoro nel medio termine dia anche un'accelerata alla ripresa, bisognerebbe trovarne altrettanti. Con una sforbiciata di quindici miliardi di euro, a seconda che si faccia a beneficio dei lavoratori o delle imprese, o a favore di entrambi, la spinta sulla crescita sarebbe di 0,2-0,3 punti percentuali l'anno.

Secondo le simulazioni fatte con il modello econometrico dell'Istat, un taglio interamente a beneficio delle imprese porterebbe fino a 200 mila posti di lavoro

in più, mentre se fosse concesso tutto ai lavoratori avrebbe un effetto più forte sulla domanda, sui consumi e sul pil.

In ogni caso, e questo è l'altro inconveniente che presenta la manovra sul cuneo fiscale, ogni euro cui lo Stato rinuncia in termini di minori tasse o minori contributi sociali sulle buste paga, diventa pari pari un euro di deficit pubblico. L'abbattimento del cuneo fiscale si ripagherebbe solo in misura minima con maggiori entrate indotte. E dunque bisognerebbe coprirlo integralmente, o almeno per la parte eccedente i margini di bilancio.

Come? A forza di tagli la spesa è diventata più rigida e difficile da aggredire, come dice il Tesoro nel Programma di riforma da inviare alla Ue, ed aumentare le tasse sembra a tutti improponibile. Il governo spera di poter usare il «bonus 3%», cioè lo scomputo dal deficit della spesa per il cofinanziamento dei progetti europei nel Mezzogiorno, che vale 5-6 miliardi nel 2014 e altrettanti nel 2015. Sempre ammesso che non si sforzi più il 3%. Poi non resta che la riforma fiscale dove recuperare qualcosa, con la revisione delle agevolazioni, dei regimi di favore Iva, e la rimodulazione delle aliquote. Forse per il 2013 l'aumento al 22% potrà essere evitato, ma dal 2014 lo scatto, per evitare il quale servirebbero altri 4,5 miliardi, sembra ormai quasi inevitabile.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adempimenti. Per chi trasporta propri scarti pericolosi A rischio Sistri i rifiuti delle piccole imprese

Paolo Pipere

■ **Sistri** al via con pochi punti fermi e molte incertezze. È certo che lo scaglionamento dell'operatività del sistema, prima gli operatori del settore, poi i produttori iniziali di **rifiuti**, comporta oneri aggiuntivi per i trasportatori. I dubbi, invece, riguardano le procedure che dovranno essere impiegate, ma soprattutto i soggetti tenuti a utilizzarle.

Doppi adempimenti

Dal 1° ottobre, le imprese e gli enti che gestiscono rifiuti pericolosi (trasportatori, intermediari e impianti di trattamento) dovranno iniziare a usare il **sistema di tracciabilità dei rifiuti**. Durante il periodo di "doppio regime", previsto dall'articolo 3 del Dm 20 marzo 2013, per trenta giorni, ai tradizionali adempimenti previsti per documentare la corretta gestione dei rifiuti, formulari e registri di carico e scarico, dovrà essere affiancato l'impiego del sistema telematico.

Gli oneri graveranno soprattutto sui trasportatori, che fino al 3 marzo dell'anno prossimo dovranno inserire anche i dati che il sistema prevedeva per i produttori iniziali di rifiuti pericolosi, quindi tutte le imprese che esercitano attività diverse da quelle connesse alla gestione degli scarti, e dovranno attivare nuove procedure di gestione e di verifica. I produttori saranno tenuti a verificare la corretta compilazione sia del formulario di trasporto, sia della "scheda movimentazione Sistri"; dovranno annotare nel registro gli estremi di entrambi e tenere sotto controllo i documenti provenienti dall'impianto di destinazione. La quarta copia del formulario deve essere restituita, dal trasportatore, entro tre mesi, mentre il gestore dell'impianto deve garantire che la copia su carta della "scheda movimentazione Sistri" ritorni al prodotto-

re entro 30 giorni.

Urbani pericolosi

Il Dlgs 152/2006, a seguito dell'emanazione del decreto legge 101/2013, prescrive che sono tenuti a impiegare il sistema «gli enti o le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti pericolosi a titolo professionale», mentre in passato era precisato che, a livello nazionale, l'obbligo riguardasse solo i rifiuti speciali, quindi quelli derivanti dalle attività economiche e non gli urbani. Difficile immaginare l'utilizzo del Sistri per le imprese che effettuano la raccolta e il trasporto dei rifiuti urbani pericolosi in tutta Italia, ma la norma lo prevede, anche se il regolamento che disciplina il sistema per la tracciabilità continua a escluderlo.

Trasporto di propri rifiuti

Ben più preoccupante l'eventuale coinvolgimento dal 1° ottobre delle migliaia di microimprese autorizzate a trasportare i propri rifiuti pericolosi in piccole quantità. Secondo una sentenza della Corte di giustizia europea, infatti, la nozione di trasporto di rifiuti a titolo professionale si riferisce non solo a coloro che trasportano rifiuti prodotti da terzi, ma anche a coloro che trasportano nella loro attività professionale rifiuti da loro stessi prodotti. Se si scegliesse un'interpretazione aderente alle indicazioni della Corte, su tutti questi mezzi dovrebbe essere installata la black box e i trasportatori di propri rifiuti sarebbero tenuti a immettere i dati, sia pur in una fase successiva al trasporto, nel sistema telematico.

Marittimo e intermodale

In precedenza gli operatori del trasporto navale e intermodale erano esplicitamente indicati come soggetti tenuti a usare il Sistri. La recente modifica ha eliminato il riferimento, ma sem-

bra ragionevole ritenere che tali imprese rientrino nella più generale categoria dei trasportatori, mentre deve essere chiarito se l'obbligo si estende anche alle attività ausiliarie del trasporto.

Nuovi produttori

È certo, invece, perché esplicitamente indicato nella norma e conforme alle prescrizioni della direttiva quadro sui rifiuti, che da ottobre gli enti o le imprese che effettuano operazioni di trattamento, recupero e smaltimento di rifiuti pericolosi, debbano usare il Sistri anche in qualità di "nuovi produttori" dei rifiuti pericolosi che decadono dal trattamento. Sarebbe, del resto, irragionevole pretendere che il Sistri sia utilizzato da una piccola impresa che dismette cinque computer portatili e non dai grandi produttori di rifiuti pericolosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sistri

● Il sistema di tracciabilità dei rifiuti è stato oggetto di un percorso normativo lungo e travagliato, caratterizzato da continue modifiche e rimandi. L'avvio è ora previsto per il 1° ottobre ma solo per i trasportatori professionali, gli intermediari, i gestori di impianti di recupero e smaltimento



Conti pubblici. Nei primi sette mesi dell'anno le entrate complessive crescono dell'1% rispetto al 2012

Impennata del fisco locale

Le addizionali comunali a +22,6% - E il carico dovrebbe salire nel 2014

ADDIZIONALI PIÙ CARE

Dopo la scelta compiuta da Milano potrebbe allargarsi la spinta agli aumenti

Il ministro Orlando: service tax in base ai rifiuti prodotti

Marco Bellinazzo

Saverio Fossati

MILANO

■ **Le entrate tributarie e contributive** nei primi sette mesi del 2013 mostrano una crescita dell'1% (+3,568 milioni di euro) rispetto all'analogo periodo del 2012. In particolare, le entrate tributarie erariali (per i dettagli si veda anche la scheda) accertate in base al criterio della competenza giuridica ammontano a 234.703 milioni di euro (+1,2%, pari a +2.770 milioni). Nei primi sette mesi dell'anno a salire sono state soprattutto le entrate tributarie degli enti territoriali - arrivate a circa 30 miliardi - che hanno fatto registrare un aumento del 10,7% rispetto allo stesso periodo del 2012. Hanno contribuito a questo forte incremento l'addizionale regionale Irpef (+159 milioni, +2,9%) e l'addizionale comunale Irpef (+362 milioni, +22,6%). L'inasprimento del prelievo locale non si arresterà, peraltro, visto che molti Comuni, come Milano e Napoli hanno già deliberato l'aumento dell'addizionale.

A pesare sulle **entrate locali** è stato anche il gettito della nuova Imu (per la quota di spettanza comunale) arrivato a quota

7.583 milioni (+1.901 milioni, pari a +33,5%). Anche se per un confronto omogeneo rispetto al gettito del 2012, spiega il ministero nella nota che accompagna le statistiche diffuse ieri, «bisogna tener conto che a differenza dello scorso anno, le modalità di calcolo del primo acconto 2013 includono anche le eventuali variazioni di aliquota deliberate dai singoli comuni».

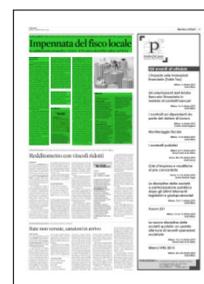
Sulla Tares (che dall'anno prossimo dovrebbe entrare a far parte della Service tax), intanto, si registra la presa di posizione del ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, nel corso di un convegno sulla green economy organizzato ieri all'Università Bocconi di Milano: «È chiaro che se la nuova Tares viene calcolata sui metri quadri e non sui rifiuti prodotti buona parte delle nostre ambizioni rischiano di essere frustrate e di non incoraggiare scelte virtuose».

Orlando, a margine del convegno, ha anche lanciato una proposta di una riunione informale dei ministeri dell'Ambiente e del Lavoro durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue. Il ministro ha inteso così dare un segnale preciso sulla necessità di intervenire sulla struttura dell'imposizione sulla raccolta rifiuti, indipendentemente - precisano all'Ambiente - che sopravviva come Tares in forma autonoma o venga inserita come componente della più ampia Service tax a partire dal 2014. L'idea è infatti quella di elimina-

re le storture evidenti e inveterate derivanti dal calcolo basato sui metri quadrati, soprattutto per le abitazioni, con correttivi attualmente minimi e a discrezione dei comuni per i single o per chi usa l'immobile solo per un parte dell'anno. Ma anche di considerare in modo più equo le spese per i servizi di spazzamento strade o delle fontane pubbliche, che sono indivisibili. Tornando alle entrate, dopo la brusca flessione registrata nei primi mesi dell'anno, nel periodo gennaio-luglio il gettito Iva sugli scambi interni mostra segnali di graduale miglioramento (+0,5 punti percentuali rispetto al periodo gennaio-giugno). «Infatti, - sottolinea il Ministero - dopo il risultato positivo del mese di giugno (+4,5%, pari a +291 milioni di euro), prosegue nel mese di luglio, seppure in misura più attenuata, il trend positivo dell'Iva sugli scambi interni, che registra un incremento di 84 milioni di euro (+1,2%) rispetto allo stesso mese del 2012».

Gli incassi contributivi registrati nei primi sette mesi del 2013 si sono attestati sui 123,941 milioni di euro, con una flessione dello 0,9% rispetto al 2012. Occorre tuttavia depurare il risultato dell'incasso straordinario registrato dall'Inps nel luglio 2012 per oltre 900 milioni di euro, relativo al recupero di crediti già cartolarizzati. Al netto di questo incasso, i contributi risulterebbero sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inchiesta

Sul Sole 24 Ore di ieri un'inchiesta ha dato conto della crescita nel tempo delle imposte facendo riferimento al periodo che va dal 2003 al 2012: in testa i tributi locali

Il bilancio**234 miliardi****Entrate erariali**

Le entrate tributarie erariali accertate in base al criterio della competenza giuridica nei primi sette mesi dell'anno ammontano a 234.703 milioni di euro (+1,2%, pari a +2.770 milioni). In particolare, dai ruoli sono stati incassati 4,2 miliardi (+7,2%) rispetto allo stesso periodo del 2012

97 miliardi**Il gettito Irpef e Iva**

Tra le imposte dirette, il gettito Irpefsi è attestato a 97.212 milioni di euro (+1.059 milioni di euro, pari a +1,1%) sostenuto dalla dinamica favorevole delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente del settore pubblico e redditi da pensione (+3,8%) per effetto dei conguagli fiscali. In crescita significativa l'Ires con un

gettito di 17.292 milioni di euro (+1.965 milioni, pari a +12,8%) a seguito dei versamenti in autoliquidazione. Nei primi sette mesi dell'anno dall'Iva sono stati incassati 55,5 miliardi (-5%)

30 miliardi**Entrate locali e Imu**

Nei primi sette mesi del 2013 le entrate tributarie degli enti territoriali segnano un incremento, rispetto a quelle registrate nel corrispondente periodo dell'anno precedente, del 10,7% raggiungendo quota 30.083 milioni di euro con una crescita di 2.909 milioni. Positivo l'andamento dell'addizionale regionale (+2,9%) e dell'addizionale comunale (+22,6%). Il gettito dell'Imu dello stesso periodo ammonta a 7.583 milioni di euro (+1.901 milioni di euro, pari a +33,5%)

Pagamenti Pa. Ieri la scadenza

Sui debiti censimento ancora incompleto

LA RICOGNIZIONE

Alcune amministrazioni in ritardo ma il Tesoro assicura il completamento dei dati sulla piattaforma elettronica in pochi giorni

Carmine Fotina

ROMA

■ Corsa contro il tempo per completare la ricognizione dei debiti della Pubblica amministrazione. È scaduto ieri il termine fissato dal decreto "sblocca pagamenti" (Dl 35 dell'8 aprile 2013) per la comunicazione completa dei debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2012, e non ancora estinti.

C'era tempo fino alle 24 di ieri, ma dalle prime indicazioni emerge che diverse amministrazioni, soprattutto tra Regioni ed enti locali, sarebbero in ritardo nel comunicare i dati sulla piattaforma elettronica del Tesoro che consente la gestione telematica del rilascio delle certificazioni.

La "macchina" dei dati, monitorata costantemente dalla Ragioneria dello stato, appare comunque in movimento e al ministero dell'Economia sono fiduciosi sulla possibilità di completare il monitoraggio nell'arco di qualche giorno e comunicarne l'esito al massimo tra una o due settimane.

A quel punto si conoscerà finalmente l'ammontare dello stock di debiti commerciali non ancora estinti della Pubblica amministrazione. Un vero "buco nero" su cui ci si confronta ormai da alcuni anni senza dati certi, ma basandosi soprattutto su stime elaborate a campione dalla Banca d'Italia che viaggiavano intorno ai 90 miliardi di euro. La sensazione, nelle

stanze del Tesoro, è che alla fine emergerà un dato ben più contenuto, cosa che renderebbe meno arduo l'obiettivo di smaltire tutto entro il 2014 (al 4 settembre risultavano pagati ai creditori 7,2 miliardi e nei prossimi giorni arriverà il dato aggiornato).

Va anche detto che la comunicazione dei debiti è particolarmente attesa dalle imprese, in quanto essa equivale a certificazione del credito, e che lo stesso Dl 35 stabilisce che il mancato adempimento da parte delle Pa rileva ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale dei dirigenti responsabili e comporta responsabilità dirigenziale e disciplinare.

Il decreto 35 stabiliva l'obbligo di comunicare «l'elenco completo» dei debiti. In realtà il meccanismo messo a punto sulla piattaforma elettronica prevede che ciascun creditore registrato abbia accesso esclusivamente alla propria situazione creditoria (inoltre l'ente debitore può rendere visibile ai creditori una bozza della comunicazione, prima della pubblicazione definitiva, per eventuali correzioni o integrazioni).

Ad ogni modo, in assenza di un elenco pubblico onnicomprensivo, il singolo imprenditore o professionista che non vedrà comparire i suoi dati potrebbe ritrovarsi nel dubbio non sapendo se la sua fattura non rientra tra i debiti comunicati dall'amministrazione di riferimento o se semplicemente quest'ultima non ha ancora caricato alcun dato sulla piattaforma.

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge di stabilità. Le ipotesi allo studio dei tecnici

Cuneo più leggero: si parte da 2,5 miliardi con tagli a Irap e Inail

COMUNI E «SOCIALE»

Si punta a un'operazione complessiva da 5-6 miliardi: agli enti locali 2,5-3 miliardi e un altro miliardo ai «non autosufficienti»

Marco Rogari

ROMA

■ Un taglio del cuneo fiscale da 2-2,5 miliardi nel 2014, facendo leva su un rafforzamento delle deduzioni forfettarie ai fini Irap e sull'alleggerimento dei premi Inail. Da realizzare nell'ambito di un'operazione complessiva da 5-6 miliardi. Con la destinazione di 2,5-3 miliardi ai Comuni in forma di alleggerimento del Patto di stabilità interno e di compensazioni per la nuova service tax, e di un altro miliardo al "sociale" ovvero alla fasce maggiormente in difficoltà (con agevolazioni fiscalimensili o un eventuale sconto fiscale sulle tredicesime del prossimo anno). È questa una delle ipotesi più gettonate tra i tecnici del Governo, ma anche in diversi ambienti della maggioranza, per la "costruzione" della prossima legge di stabilità. Un'operazione che però potrebbe essere condizionata dall'incognita Iva. Secondo gli esperti di via XX settembre l'intervento sul cuneo sarebbe possibile soltanto rinunciando il prossimo anno alla sterilizzazione dell'aumento al 22% dell'aliquota dell'imposta sui consumi attualmente al 21% (che vale oltre 4 miliardi su base annua).

Ma ieri pomeriggio il premier Enrico Letta ha tenuto a precisare che «non c'è alternativa tra aumento Iva e cuneo fiscale, sono due cose molto diverse». Anche se lo stesso Letta non ha escluso del tutto un aumento dell'impo-

sta sui consumi dal prossimo 1° gennaio: «Quello che posso dire è che faremo una riforma» sulle aliquote.

La sterilizzazione dell'Iva comunque dovrebbe essere essere prolungata eventualmente solo fino alla fine di quest'anno. Ma anche in questo caso il lavoro per individuare la copertura (1 miliardo) resta tutto in salita. Non a caso la partita sullo stop dell'aumento Iva (che in caso contrario scatterebbe il 1° ottobre) continua ad essere intrecciata con quella delle risorse necessarie per il completo azzeramento della seconda rata Imu da definire entro il 15 ottobre con un decreto "collegato" alla legge di stabilità.

La ex Finanziaria conterrà sicuramente un intervento sul cuneo. Che avrà una valenza pluriennale. Una delle ipotesi allo studio è di ricorrere a misure da sviluppare lungo il solco tracciato dalla legge stabilità 2013, già targata Pdl-Pd, facendo leva sul rafforzamento delle deduzioni forfettarie ai fini Irap per almeno 1 miliardo in aggiunta al miliardo già previsto. E da ricordare eventualmente con un alleggerimento dei premi Inail per non meno di 500 milioni ma con la possibilità di arrivare (subito o progressivamente) anche a quota 1 miliardo. In quest'ultimo caso si sta valutando un intervento sui premi Inail più elevati (pari al 2,5% nel caso delle attività più pericolose, come il lavoro operaio) che consentirebbe un alleggerimento certo e stabile nel tempo, liberando risorse non solo per le imprese ma anche per gli stessi lavoratori. Ai quali potrebbero essere riconosciuti adeguamenti di prestazioni tariffarie ferme da anni, come per esempio gli indennizzi per danno biologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bozza. Il piano sull'attrazione degli investimenti esteri al Consiglio dei ministri forse già giovedì

«Destinazione Italia» in 35 misure

I contenuti



Tasse certe per 5 anni
Accordi fiscali per investimenti superiori a una certa soglia, nell'arco di 5 anni. Presso l'Agenzia delle Entrate nascerà un desk dedicato agli investitori esteri; verrà rivista la definizione di abuso del diritto; potranno essere ridefinite le sanzioni tributarie in caso di colpa non grave



Obiettivo: prezzi in media Ue
Completa liberalizzazione della rete carburanti; gare per distribuzione del gas e per le concessioni idroelettriche; riduzione degli oneri per gli incentivi alle rinnovabili. Obiettivi: in 2-3 anni allineamento dei prezzi dei carburanti (al netto della componente fiscale) e del gas a livelli Ue



Estensione tribunale imprese
Nel menù del piano figura anche un ampio capitolo giustizia: l'estensione delle competenze del tribunale delle imprese a tutte le controversie commerciali, il rafforzamento degli incentivi alla mediazione. Si ipotizzano ulteriori limiti all'appello e innalzamento delle competenze del giudice di pace



Semplificazioni in arrivo
Tra le proposte contenute nella bozza del piano, anche nuove gare per le concessioni demaniali, la liberalizzazione dei grandi affitti a uso commerciale, la semplificazione del cambio di destinazione d'uso degli immobili, lo sviluppo delle Siiq (società di investimento immobiliare quotate)

LE PROPOSTE

Il testo prevede contratto di reinserimento, Fondo «Invest in Made in Italy», risorse Cdp per le imprese in crisi, incentivi nel turismo

Carmine Fotina

ROMA

Il governo tenta lo sprint sul piano "Destinazione Italia" per l'attrazione di investimenti esteri. Il dossier potrebbe essere al centro del consiglio dei ministri già tra due giorni, giovedì, in tempo per consentire al premier Enrico Letta e al ministro degli Esteri Emma Bonino di illustrarne le linee guida durante gli incontri che avranno in occasione dell'Assemblea generale dell'Onu a New York. Una decisione certa sulla data per approvare il piano arriverà probabilmente oggi.

La bozza, che potrebbe ancora essere limata o integrata, presenta al momento circa 30 pagine e 35 misure «che toccano un ampio spettro di settori, dal fisco al lavoro, dalla giustizia civile alla ricerca». Misure che andranno in consultazione pubblica e «saranno tradotte a breve in concreti atti, normativi e non». «Destinazione Italia - si legge nella bozza - dovrà essere una politica organica e strutturale per l'attrazione degli investimenti esteri» (oggi la nostra quota è ferma all'1,6% dello

stock mondiale) ma anche per la stessa «competitività delle imprese italiane». Dovrebbe nascere una società ad hoc con la responsabilità dell'accompagnamento dell'investitore in Italia: «Destinazione Italia spa», come spin off di Invitalia, coadiuvata da tutor professionali da assegnare ad aziende di grandi dimensioni. Nel testo trova spazio anche la previsione che «entro fine ottobre, il ministero dell'Economia provvederà ad individuare le partecipazioni per le quali si intende procedere all'avvio delle operazioni di dismissione» (non si escludono società quotate), con un ruolo chiave per il "Comitato Privatizzazioni".

Si punta poi ad avviare accordi fiscali per investimenti superiori a una certa soglia, con cui l'impresa e l'Agenzia delle Entrate concordano in via preventiva e non modificabile le modalità fiscali per un certo periodo, («ad esempio i primi 5 anni dall'investimento»). Presso l'Agenzia nascerà un Desk dedicato agli investitori esteri; verrà rivista la definizione di abuso del diritto; potranno essere ridefinite le sanzioni tributarie in caso di colpa non grave e sarà studiata una revisione della disciplina della "black list". Per accelerare le autorizzazioni dei nuovi investimenti, arriverà la riforma della disciplina della conferenza dei servizi (piena operatività per quel-

la telematica) e si prevedono procedure standardizzate e modelli unici a livello nazionale.

Grande enfasi nel documento è posta sulla valorizzazione del capitale umano, anche in vista di Expo 2015. Si citano la riduzione del cuneo fiscale, una forma di apprendistato semplificato e una delega al governo per la redazione di un Testo unico semplificato sulla disciplina del mercato del lavoro, disponibile anche in inglese. Ma, soprattutto, spunta il «contratto di reinserimento»: il datore di lavoro che assume a tempo indeterminato o a tempo determinato con contratto di oltre 12 mesi può stipulare un contratto con un ulteriore lavoratore che sia iscritto alle liste di mobilità o si trovi in Cigs ovvero benefici dell'Aspi, per una durata pari alla rimanente durata del trattamento di sostegno al reddito. Il datore di lavoro, che potrà recedere liberamente in ogni momento, dovrà erogare per la durata del contratto solo un trattamento integrativo dell'Aspi, esente da imposte e contributi.

Tra le misure proposte, anche una sorta di Fondo per far fronte alle crisi aziendali, con risorse della Cassa depositi e prestiti, delle banche e di investitori istituzionali. In vista nuovi interventi di liberalizzazione del credito non bancario e un progetto per il mercato azionario con incentivi fiscali

all'investimento in azioni o quote di Pmi quotate o quotate e/o d in veicoli specializzati nell'investimento azionario in Pmi quotate». Al vaglio anche «una "super Ace" per le società che si quotano tramite aumento di capitale». Per le Pmi, inoltre, si lavora a un Fondo "Invest in Made in Italy" per investimenti in equity di microimprese, con ticket medi da 50 a 500 mila euro; per le startup c'è l'ipotesi di un Fondo dei Fondi dedicato al co-investimento in fondi di venture capital. Per la ricerca, ancora in campo l'idea di un credito d'imposta stabile sull'incremento delle spese (risorse permettendo). Fitto il capitolo «Turismo e cultura»: incentivi fiscali e contributivi triennali alle imprese che si aggregano; agevolazioni per gli investimenti superiori a una soglia minima (ipotesi 100-150 milioni) per creare poli turistici selezionati.

Non mancano misure per accelerare la digitalizzazione del Paese e per facilitare i visti attraendo capitale umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritardi p.a., il danno e la beffa

La certificazione dei crediti verso le pubbliche amministrazioni impone alle imprese di fare la spola tra banche e uffici pubblici. Manca la piattaforma telematica del Mef

Certificazione crediti a ostacoli per le imprese. Lo smobilizzo dei crediti verso le p.a. impone un tour de force i cui oneri gravano tutti sulle aziende. Ogni creditore, infatti, è costretto a fare la spola fra gli uffici della p.a. debitrice e gli sportelli della banca o dell'intermediario finanziario che dovrebbe fornire la provvista finanziaria alle operazioni di anticipazione e di cessione. Il problema è la mancata implementazione del collegamento diretto degli istituti di credito alla piattaforma telematica di certificazione del Mef.

Barbero a pag. 22

L'Ance: i creditori costretti a fare la spola fra la p.a. debitrice e gli sportelli dell'istituto

Certificazioni crediti azzoppate Manca il collegamento tra banche e piattaforma Mef

DI MATTEO BARBERO

Certificazione crediti a ostacoli per le imprese. Lo smobilizzo dei crediti verso le p.a. impone un tour de force i cui oneri al momento gravano interamente sulle aziende. Ogni creditore, infatti, è costretto a fare la spola fra gli uffici dell'amministrazione debitrice e gli sportelli della banca o dell'intermediario finanziario che dovrebbe fornire la provvista finanziaria alle operazioni di anticipazione e di cessione. Il problema è la mancata implementazione del collegamento diretto degli istituti di credito alla piattaforma telematica di certificazione del Mef.

La denuncia arriva dall'Ance, che la scorsa settimana ne ha parlato al vicepresidente della Commissione, Antonio Tajani, in occasione della presentazione della relazione intermedia sull'attuazione della direttiva Ue relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali.

Per rendersi conto del problema, è sufficiente consultare la guida presente sul portale del Mef che ospita la piattaforma per la certificazione dei crediti delle p.a. L'operazione di smobilizzo di un credito

(attraverso la sua anticipazione ovvero la sua cessione richiede, infatti, ben quattro passaggi.

Il primo è, appunto, la certificazione. In proposito, si ricorda che solo in via eccezionale il d. l. 35/2013 ha imposto la certificazione d'ufficio di tutti i debiti della p.a. al 31 dicembre 2012 non ancora estinti, fissando come termine per provvedere il 15 settembre. Secondo la procedura ordinaria, invece e quindi a regime, la certificazione deve essere richiesta dal creditore.

Unitamente alla certificazione, l'amministrazione debitrice (o, in caso di suo inadempimento, il commissario ad acta) rilascia sulla piattaforma anche un modulo di registrazione per le operazioni di anticipazione e cessione del credito. Tale modulo deve essere trasmesso, da parte del creditore, alla banca o all'intermediario, che dopo averne verificato l'autenticità (e quindi l'esistenza del credito) deve compilarlo inserendo gli estremi dell'operazione (anticipazione o cessione) e restituirlo, debitamente timbrato e firmato, allo stesso creditore. Quest'ultimo deve, quindi, riconsegnare il modulo all'amministrazione debitrice (o al commissario) affinché questa proceda alla registrazione dell'operazione sulla piattaforma. A questo punto, il creditore dovrà scaricare dal

sistema i moduli aggiornati e consegnarli all'operatore finanziario, il quale, finalmente, potrà procedere allo smobilizzo del credito certificato.

La procedura, in sostanza, prevede un doppio step del creditore sia presso l'amministrazione debitrice (prima per ottenere la certificazione e poi per far registrare l'operazione di smobilizzo), sia presso l'istituto di credito (prima per farsi compilare e timbrare il modello di registrazione e poi per consegnarlo e ricevere i soldi).

Come precisa la guida, c'è anche la possibilità per l'istituto di rivolgersi direttamente alle p.a. per verificare l'esistenza del credito certificato e il relativo importo. Ma tale modalità è ostacolata dall'impossibilità per le banche e gli intermediari finanziari abilitati di operare sulla piattaforma. A tal fine, occorre che sia attivato il collegamento diretto tramite i servizi di nodo CBI (Corporate Banking Interban-



cario). Ne deriva che, per il momento, l'onere di fare in modo che il sistema funzioni ricade interamente sulle imprese, con (oltre alla ovvie ricadute in termini di oneri burocratici) un inevitabile allungamento dei tempi.

Nel frattempo, come detto, ieri è scaduto il termine entro cui le p.a. dovevano comunicare al Mef, certificandoli tramite la piattaforma, i debiti certi, liquidi ed esigibili in essere alla fine dello scorso anno e non ancora saldati. Il risultato della ricognizione si dovrebbe conoscere mercoledì prossimo. L'Ance, tuttavia, si attende un dato inferiore rispetto ai debiti effettivi, a causa sia della ritrosia delle amministrazioni che della complessità delle procedure. Da qui la richiesta di prevedere la certificazione automatica dei crediti scaduti, che avrebbe anche il pregio di semplificare il complesso iter delle operazioni di smobilizzo.

—© Riproduzione riservata—■

IL PROCURATORE DI CALTANISSETTA. «Centri di poteri occulti mirano a screditare chi in Sicilia combatte malaffare e criminalità»

Lari: «Contro chi fa antimafia coi fatti delegittimazione e piani di attentati»



Sergio Lari, procuratore di Caltanissetta, e Antonello Montante, presidente di **Confindustria** Sicilia

MONTANTE DI CONFINDUSTRIA: DENUNCEREMO CHI VUOLE BLOCCARCI

L'allarme del procuratore di Caltanissetta, Sergio Lari: «Una campagna di delegittimazione, che è anche una strategia della tensione, potrebbe tradursi in attentati».

Giuseppe Martorana
CHIANCIANO TERME

●●● «È in corso una campagna di delegittimazione da parte di centri di poteri occulti, che mirano a screditare chi in Sicilia combatte, con i fatti, malaffare e mafia». È questo in sintesi ciò che ha detto il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari, nel corso di un incontro che si è tenuto a Chianciano Terme. Ma Lari è andato anche oltre. Ha sostenuto che questa «campagna di delegittimazione, che è anche una strategia della tensione, potrebbe tradursi in attentati e azioni criminose eclatanti». Parole dure quelle del procuratore nisseno che è intervenuto ad un incontro promosso dalla Terme di Chianciano e al quale ha partecipato anche il presidente di **Confin-**

dustria Sicilia, Antonello Montante. È stato quest'ultimo che ha lanciato un allarme. Antonello Montante ha sottolineato che da tempo **Confindustria**, Addio Pizzo e Fai stanno conducendo una grande campagna contro, non solo il racket del pizzo, ma in generale contro il malaffare in Sicilia che per anni ha controllato diversi centri di potere. È stato, però, il procuratore Lari ad andare oltre. Il magistrato nisseno ha parlato senza usare parafrasi: «Ci sono centri di potere, collegati sicuramente con le organizzazioni mafiose, che utilizzando nuovi mezzi di comunicazione e gettano sospetti e fango su chi l'antimafia la fa davvero, ovvero con i fatti, come da tempo stanno facendo **Confindustria**, Addio Pizzo, Fai. I rappresentanti di queste associazioni, però, sono entrati dapprima nel mirino della mafia che non ha lesinato avvertimenti e minacce anche gravi. Non avendo ottenuto risultati, anzi avendo ottenuto l'esatto contrario, hanno cambiato strategia». Ed ecco l'affondo del capo della Procura nissena: «Hanno avviato una campagna di delegittimazione, oltre a proseguire con gli avvertimenti. Continuano ad arrivare buste con proiettili, croci ed altri messaggi inquietanti. Inoltre arrivano anche falsamente ad affermare che minacce

ed avvertimenti sarebbero falsi e costruiti ad arte, ecco la delegittimazione». Sollecitato il Procuratore Lari non si è tirato indietro, anche se ha affermato che ci sono indagini in corso, che «tutto quello che sta avvenendo potrebbe essere il primo passo di una azione che potrebbe portare agli attentati e ad azioni criminali eclatanti. Cosa nostra - ha aggiunto - star alzando la cresta. Abbiamo avuto chiari segnali in questo senso». E alla domanda se è vero che la mafia a Palermo ha già fatto giungere il tritolo per compiere nuove stragi ha detto: «Abbiamo avuto notizie in tal senso che fanno oggetto di indagine». Di più il Procuratore non ha aggiunto anche perché sarebbe «parte in causa». Uno degli «obiettivi» da eliminare, da parte di Cosa nostra, sarebbe proprio lui. Lui che come da tempo denuncia è costretto a combattere su più fronti la mafia ma con soli quattro sostituti procuratore che devono dividersi le indagini sulla strage di Capaci, della strage di via D'Amelio, oltre alle indagini sulla mafia nissena, ennese e gelese in particolare. Alle parole del procuratore si sono aggiunte quelle del presidente di **Confindustria** Sicilia, Antonello Montante il quale ha affermato che: «Ultimamente anche noi abbiamo notato il cambio di strategia da parte di quelle perso-



ne che il procuratore ha citato come "centri occulti", ebbene - ha aggiunto Montante - è giunto il momento di dire basta: da ora in poi denunceremo pubblicamente e non solo a magistrati e forze dell'ordine ogni tentativo di bloccare le nostre iniziative per far sì che in Sicilia, ma anche nel resto d'Italia, si possa fare chiarezza su chi l'antimafia la fa con i fatti, rischiando ogni giorno».

«Siamo tra coloro che pensano che è importante affrontare temi legati alla mafia, in quanto non si tratta di un problema circoscritto ad alcune regioni ma di un problema che riguarda l'Italia intera, anche località che prima sembravano impenetrabili» commenta il presidente di Terme di Chianciano, Fabio Cassi. (*GM*)

Martedì 17 Settembre 2013 Regione Pagina 6

Oggi la relazione dei Giuristi. Letta: iter da chiudere in 18 mesi

Riforme, i "saggi" per il premierato forte

Lillo Miceli

Palermo. Pur auspicando il più presto possibile, il capogruppo del Pd, Baldo Gucciardi, il vertice di maggioranza che dovrà affrontare lo spinoso problema del rimpasto di giunta, i tempi si potrebbero rivelare più lunghi di quanto si possa desiderare. Venerdì e sabato, infatti, i maggiorenti del Pd saranno impegnati nell'assemblea nazionale del partito che dovrà stabilire le regole per le assise congressuali, nazionale e regionali.

In ogni caso, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, cui il termine «rimpasto» non va proprio giù, prima di parlare della sostituzione di qualche assessore, come ha già annunciato, intende rendere pubblico il consuntivo di quanto fatto finora dai singoli assessori. L'incontro di domenica a Tusa con lo stesso Gucciardi e il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, comunque, è servito per riprendere un dialogo che si era pericolosamente incrinato, specialmente dopo la richiesta di sostituire, tra gli altri, l'assessore all'Economia, Luca Bianchi. «Se aboliamo la parola rimpasto - ha ribadito Crocetta - il dialogo non può mancare. Peraltro, il termine rimpasto non piace neanche alla gente, perché sa di vecchia politica. Vivo una situazione surreale, sono stato eletto dal popolo, ma da nove mesi il mio partito vuole rimpastare il governo. I partiti non capiscono che le istituzioni sono un'altra cosa. Stiamo lavorando bene: con l'assessore Bianchi l'anno scorso abbiamo effettuato tagli da 2,5 miliardi e senza fare macelleria sociale. E cavallo che vince non si cambia. Io non ho nessun problema con il mio partito. Anzi, non consento a nessuno di dire che il Pd non è il mio partito».

Per il capogruppo Gucciardi, però, «il vertice di maggioranza è urgente, mi auguro che venga convocato in tempi brevissimi. Col presidente Crocetta abbiamo condiviso l'esigenza di dotarci di un metodo per concordare le scelte: Crocetta finora si è sobbarcato una mole di lavoro mostruosa, ha fatto più di quanto poteva. Il Pd è con lui e il governo deve rafforzare l'azione che sta portando il presidente». Com'è noto, «rafforzamento» significa l'ingresso in giunta di Lupo e Cracolici. Quest'ultimo, secondo indiscrezioni, nella prossima primavera, da assessore regionale, vorrebbe candidarsi al Parlamento europeo.

E proprio Cracolici che domenica, mentre era in corso a Tusa la riappacificazione tra Crocetta ed i vertici del Pd (Gucciardi e Lupo), aveva detto che il Pd è ospite indesiderato, durante la manifestazione di presentazione di Gianni Cuperlo, il presidente della Regione ha pungolato con il suo «pizzino n. 2»: «Chi è più patriota degli ultimi soldati giapponesi? Dopo almeno 30 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, li hanno ritrovati nelle foreste armati di fucile, pugnale... pronti a sparare sul nemico. Solo che il nemico non c'era più perché era scoppiata la pace e che il nuovo modo di essere patrioti non era più combattere in guerra, ma questa di costruire intese, rilanciare l'economia, costruire un tessuto democratico nuovo. L'ultima di oggi è che io tratterei il Pd come un ospite. E io di quale partito faccio parte? Che titolarità hanno altri dirigenti del Pd a sentirsi più dirigenti e rappresentativi di me? Sicuramente ce l'hanno il capogruppo, il segretario, ma non penso che un qualsiasi dirigente possa ergersi a

rappresentare un partito. E' un gioco surreale, con il quale si vuole continuare a dettare, in maniera fittizia, l'agenda delle istituzioni portando avanti la guerra da ultimi giapponesi». La replica di Antonello Cracolici è arrivata attraverso un tweet: «A Rosario Crocetta dico: dei giapponesi apprezzo la saggezza, la dignità, la tenacia e la capacità di rialzarsi sempre». In Giappone sarebbe stato uno scontro tra Samurai o tra Mandarinini?

17/09/2013

Martedì 17 Settembre 2013 Regione Pagina 6

Palermo. Certamente non l'ha presa bene la notizia del tentativo di defenestrarlo dalla giunta regio...

Palermo. Certamente non l'ha presa bene la notizia del tentativo di defenestrarlo dalla giunta regionale, l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, che dopo l'endorsement del vice ministro dell'Economia, Stefano Fassina, ieri ha anche incassato il sostegno del parlamentare nazionale del Pd, Stefano Raciti, e del sindaco di Catania, Enzo Bianco.



E, comunque, rimasto nella Capitale, Bianchi ieri ha continuato ad occuparsi dei problemi finanziari della Sicilia. Con i tecnici del ministero dell'Economia ha affrontato alcuni nodi del Patto di stabilità, mentre oggi si occuperà del pagamento dei crediti che le imprese private vantano nei confronti dell'amministrazione regionale. Si tratta del prestito trentennale di un miliardo di euro che lo Stato è disposto a concedere alla Regione, ma solo a fronte della certezza della restituzione del credito. Il meccanismo individuato, per tutte le regioni, è quello di incrementare l'addizionale Irpef che in Sicilia è già all'1,73%. Aumentarla ancora sarebbe stato un calice troppo amaro per i siciliani che già pagano l'addizionale Irpef più cara d'Italia: era stata aumentata per consentire il rientro dal deficit sanitario. Piano che, stante le notizie che arrivano dallo stesso ministero, sarebbe stato rispettato. I conti della Sanità siciliana sono tornati in equilibrio. Quindi, la richiesta avanzata da Bianchi e dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, è stata quella di utilizzare lo stesso gettito per garantire il pagamento delle rate del nuovo prestito.

In mattinata si saprà se la proposta siciliana verrà accolta. Le possibilità sono buone, ma è anche legata alla permanenza o no di Bianchi nella giunta regionale, che a Roma gode di parecchio credito.

«Stento a credere che qualcuno nel Pd - ha detto il sindaco di Catania, Bianco - possa chiedere la sostituzione di Luca Bianchi come assessore regionale al Bilancio. Certamente questa non è la posizione del Pd, del suo segretario; in ogni caso non è la mia, non è quella degli amministratori locali del centrosinistra. Credo che Bianchi - ha aggiunto - sia uno dei migliori assessori della giunta Crocetta, ha credibilità e prestigio nel mondo dell'economia in tutto il Paese e sta operando nel comparto più difficile con competenza, con rigore, con equilibrio. Bianchi non si tocca. La Sicilia ha bisogno di lui per una efficace azione di rilancio».

Anche per Fausto Raciti, «l'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi, sta svolgendo un ruolo fondamentale; indebolire lui significa indebolire la delicata e complessa opera di risanamento che, seppur tra mille difficoltà, il governo Crocetta sta portando avanti in Sicilia». Secondo Raciti, inoltre, «la contingenza economica è ancora assai incerta ed in questo quadro la continuità è un valore capitale. Risulterebbe incomprensibile sostituire uno tra gli assessori più competenti ed abnegati al solo scopo di ripristinare gli equilibri politici all'interno della coalizione o - ancor peggio - dei partiti che la compongono. Prima ancora che i mercati, sarebbe la gente siciliana a non capirci. Bianchi rimanga al suo posto».

L'ipotesi di defenestrazione di Bianchi è diventato ormai un caso nazionale. Domenica ha lanciato l'allarme il vice ministro dell'Economia, Stefano Fassina, ma sembra che il segretario nazionale del Pd, Guglielmo Epifani, abbia espresso la sua contrarietà.

L. M.

17/09/2013

Servizio idrico integrato Marino accusa magistrato Tar

Giovanni Ciancimino

Palermo. Complicazioni nella gestione del Servizio idrico integrato siciliano. Secondo quanto denuncia l'assessore Nicolò Marino, sarebbe complice un magistrato del Tar di Palermo. Chi è? «In questa sede ometto di indicare il nome», dice l'assessore. Ma incalza con pesanti accuse. Andiamo ai fatti denunciati dal dott. Marino (magistrato a sua volta): «Il magistrato in questione, come risulta dalla relazione redatta dai legali dell'amministrazione Ato idrico di Siracusa, risulta avere suggerito alla parte privata, la Società Sai 8 che gestisce il servizio idrico in questa provincia, il percorso giuridico da seguire al fine di bloccare l'operatività del commissario dell'Ato idrico aretuseo. Così, in pochi minuti, i difensori della citata società, a penna, hanno predisposto e immediatamente presentato il ricorso secondo le indicazioni ricevute dal giudice, ricorso naturalmente accolto». Quindi, è un crescendo rossiniano di accuse: «Non so se le intenzioni fossero di far venire meno solo l'incarico conferito allo scomodo commissario dell'Ato di Siracusa; in concreto gli effetti sono stati devastanti determinando un vuoto totale nella gestione del Servizio in tutto il territorio siciliano, con la conseguente nullità degli atti adottati dai liquidatori». Motivo per cui l'assessore ha dovuto reiterare la direttiva relativa alla nomina dei commissari liquidatori degli Ato idrici di Sicilia e non avendo avuto la possibilità di attendere l'ulteriore udienza cautelare, in occasione della quale l'amministrazione sarà tutelata dall'Avvocatura distrettuale dello Stato. Sulla condotta dell'innominato magistrato, il dott. Marino fa sapere che saranno effettuate «le dovute segnalazioni al Consiglio di presidenza della Giustizia Amministrativa. Quindi dice: «Duole segnalare, a prescindere dalla vicenda *de qua*, che il magistrato in questione risulta iscritto (almeno sino al febbraio 2013) alla massoneria; da uomo delle Istituzioni ritengo che un appartenente alla magistratura non possa prestare due giuramenti, uno per la Repubblica, altro per diverse entità».

Ricorda, poi, che le vicende della Sai 8 si inseriscono in un contesto giudiziario e amministrativo in seguito a segnalazioni del commissario liquidatore presso varie sedi giudiziarie e che la procura di Siracusa ha chiesto il rinvio a giudizio dei vertici della Sai 8 «penalmente responsabili, secondo le operate contestazioni, di gravissimi fatti di reato ambientale e di frode nelle pubbliche forniture, nell'ambito della gestione del servizio». Inoltre, ricorda che la stessa Procura ed il commissario dell'Ato hanno proposto istanza di fallimento della Sai 8, alla quale è stata ritirata la concessione.

Infine, l'assessore Marino chiama in causa un Banca nazionale, garante della Sai 8, che omette



di pagare 3 milioni relativi alla restituzione della cauzione (polizza fideiussoria), come stabilito dal Tribunale Civile di Milano.

17/09/2013

Martedì 17 Settembre 2013 | FATTI Pagina 9

Un impulso al turismo con i collegamenti diretti. Il gruppo Alitalia-Air One posizionerà nell'Isola 14 aerei. Accordo con Abu Dhabi?

Fontanarossa, a primavera 10 voli internazionali

Tony Zermo

Catania. Si apre un nuovo ciclo positivo per il turismo siciliano. A partire da aprile 2014 con il nuovo orario estivo ci saranno otto nuove destinazioni estere da Catania Fontanarossa, gestite dal gruppo Alitalia-Air One. La compagnia di bandiera - anche se ancora deve emettere un suo comunicato con i prezzi - manterrà dunque il suo impegno verso i siciliani, impegno promesso durante la recente visita del management di Alitalia a Catania. I nuovi biglietti per le nuove tratte sono già in vendita.



La programmazione servirà non solo alla mobilità e alle vacanze dei siciliani, ma porterà nello stesso tempo nuovi flussi di turisti stranieri in Sicilia. E' una scommessa sull'Isola da parte del gruppo Alitalia in una fase in cui ha bisogno di un forte rilancio per il quale sta trattando con l'Emirato di Abu Dhabi come eventuale partner. E forse, se le cose andassero per il verso giusto, sarebbe possibile prevedere anche dei collegamenti diretti da Catania verso gli Emirati Arabi. In sostanza a Fontanarossa, che rafforza ulteriormente la sua posizione nel panorama aeroportuale italiano, ci saranno di stanza 4 aerei Alitalia per le rotte con Fiumicino e Linate e 4 aerei Air One che serviranno direttamente 7 destinazioni nazionali (Malpensa, Pisa, Venezia, Verona, Torino, Bologna e Genova) e 10 internazionali: ai collegamenti con Mosca e San Pietroburgo si aggiungeranno Amsterdam, Berlino, Dusseldorf, Londra, Parigi, Praga, Stoccarda e Vienna. In tutto 17 voli diretti interni e internazionali da Catania.

Significativo il fatto che il numero maggiore di nuovi collegamenti (tre) sia con città della Germania tenendo conto che i tedeschi amano viaggiare e sono molto interessati alla Sicilia. Gli altri voli diretti riguardano in genere grandi capitali come Londra, Parigi, Vienna, Praga, questo comporta l'allargamento del raggio delle rotte e avrà benefici effetti sul turismo a partire dalla prossima Pasqua, tradizionale apertura della stagione turistica in Sicilia.

Le migliaia di siciliani che vogliono visitare queste grandi città europee, per svago, per lavoro, o perché vi hanno parenti e amici potranno usufruire di un volo diretto senza tappe intermedie che non solo fanno perdere tempo, ma spesso fanno perdere anche le valigie. Lo stesso vantaggio del volo diretto avranno quanti si imbarcano per Catania. Da prevedere di conseguenza un notevole aumento di passeggeri a Fontanarossa che è già vicina ai 7 milioni e può arrivare a 10 nel giro di qualche anno. I dirigenti della Sac si dichiarano «ben lieti di questo programma di nuove rotte di Air One» e dicono di essere «perfettamente in grado di sostenere la situazione». Per Palermo l'Alitalia dislocherà 4 aerei per i collegamenti con Roma Fiumicino e Milano Linate e Air One posizionerà due aerei per le tratte con Venezia (già servita), Verona e Torino e per sei destinazioni internazionali (Amsterdam, Berlino, Londra, Lione, Mosca e Parigi).

Complessivamente il gruppo Alitalia-Air One ha programmato 450 voli settimanali da e per la Sicilia, con un previsto incremento di traffico del 10%. Per esigenze di bilancio le destinazioni più

affollate, quelle per Roma e per Milano, sono in genere praticate da Alitalia, mentre le destinazioni interne di seconda fascia e quelle internazionali sono state affidate ad Air One. Il gruppo continuerà ad operare su 5 aeroporti siciliani (Catania, Palermo, Trapani, Pantelleria e Lampedusa), ma non ancora sul nuovo scalo di Comiso e dedicherà all'Isola 14 aerei rispetto agli 11 di oggi, con un aumento del 27%. I prezzi sono ancora in fase di definizione, «ma saranno assolutamente competitivi», ovviamente se prenotati per tempo. Forse i prezzi saranno comunicati oggi stesso.

Il dato importante è che con questo programma «smart carrier» di Air One (è un nuovo modo di indicare le low cost) la Sicilia si internazionalizza e può diventare una delle più frequentate mete turistiche europee perché ha le attrattive, ha i beni culturali, ha le spiagge e le isole, ha tutto: le mancavano i collegamenti aerei. Ora stanno arrivando.

17/09/2013

Martedì 17 Settembre 2013 Catania (Cronaca) Pagina 27

«Su appalti e forniture ospedaliere omogeneità e massima trasparenza»

L'assessore Lucia Borsellino, a Catania per «battezzare» la neonata conferenza cittadina sulla Sanità non si sottrae al confronto con i giornalisti. Che le chiedono dei nuovi manager della Sanità siciliana, per i quali sono in corso le complicate selezioni che si concluderanno - annuncia - non prima della fine di ottobre o degli inizi di novembre.

Ma è anche una occasione per parlare anche delle liste d'attesa da affrontare a partire da una scrupolosa pianificazione territoriale - la mission della conferenza cittadina - che impedisca inutili duplicazioni, dando modo di dedicarsi allo smaltimento delle richieste.

C'è spazio anche per l'altro «tema caldo» della Sanità siciliana, quello degli appalti e delle forniture. «Dobbiamo vederci chiaro - dice - perchè quello che accade non è tollerabile. Per questo stiamo effettuando controlli a campione su appalti e forniture effettuati nello stesso periodo. Questo tema - continua - è uno di quelli che più sta a cuore al Governo regionale. Il nostro obiettivo è quello di arrivare ad una omogeneità su tutto il territorio regionale e all'assoluta trasparenza».

Obiettivi - sottolineano Borsellino e il direttore generale dell'assessorato alla sanità Salvatore Sammartano - da raggiungere attraverso una programmazione scrupolosa, e attraverso la pubblicizzazione dei bandi».

Infine, dall'assessore alla Sanità un apprezzamento per i Comitati consultivi presenti, come prescrive la legge, all'interno delle aziende ospedaliere. L'anello di congiunzione - spiega - fra la Sanità e i cittadini «che spesso faticano ad accettare le novità».

R. J.

17/09/2013

in breve

Assemblea Cna

Eletta la dirigenza di Catania

e. g.) L'assemblea elettiva quadriennale della Cna - Confederazione nazionale dell'Artigianato - di Catania ha confermato la sua dirigenza locale per i prossimi quattro anni, al termine dell'incontro-convegno svoltosi domenica scorsa presso l'Hotel Excelsior di piazza Giovanni Verga. La dirigenza della Cna di Catania risulta, pertanto, composta dal presidente Sebastiano Battiato; dal segretario Salvatore Bonura e dal direttore Andrea Milazzo. Eletti anche i membri del Consiglio di presidenza di cui, oltre al presidente Battiato, fanno parte anche: Biagio Amato, Rosario Basile, Carmela Valeria Belfiore, Floriana Franceschini, Riccardo La Rosa, Litteria Messina, Michele Mineo e Lorena Russo. Durante la tavola rotonda, che ha preceduto l'assemblea del pomeriggio al termine della quale si sono effettuate le votazioni per la dirigenza, è stato posto l'accento - tra l'altro - al problema dell'accesso al credito e alla necessità di uno snellimento della burocrazia. L'Artigianato etneo, consapevole delle concrete potenzialità della categoria, adesso si prepara ad affrontare nuove future sfide contando anche su iniziative ad hoc della Regione.

17/09/2013